

Ecco i passi verso la sostenibilità

Auto

Dal 2035 immatricolazioni soltanto per veicoli con «emissioni zero»

La Commissione punta a ridurre le emissioni di CO₂ che derivano dal trasporto stradale. Quelle delle auto nuove dovranno diminuire del 55% a partire dal 2030 e del 100% dal 2035 rispetto ai livelli del 2021. Di conseguenza, tutte le auto nuove immatricolate dal 2035 saranno a zero emissioni. Vuol dire che da quella data non potranno più essere vendute auto nuove a benzina o diesel. Questo dovrà però essere accompagnato da uno sviluppo adeguato della rete di ricarica. Qui si inserisce la revisione del regolamento sull'infrastruttura per i combustibili alternativi, che imporrà agli Stati membri di installare punti di ricarica e di rifornimento a intervalli regolari sulle principali autostrade: ogni 60 chilometri per la ricarica elettrica e ogni 150 chilometri per l'idrogeno. Di fronte ai dubbi sollevati sull'uscita dal mercato delle auto a combustione interna, la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha spiegato che «in queste ultime settimane i costruttori d'auto in Germania e altrove in Europa hanno presentato buone soluzioni, annunciando che passeranno alla produzione di veicoli a zero emissioni tra il 2028 ed il 2035».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria

Tariffa sui beni extra Ue prodotti con bassi standard ambientali

Il meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera, conosciuto con l'acronimo Cbam, è la misura che più di tutte ha attirato l'attenzione internazionale perché si tratta di una sorta di dazio. Il commissario all'Economia, Paolo Gentiloni, ha spiegato che «non si tratta di una tassa ma di una misura ambientale» per «influenzare positivamente i nostri comportamenti» e che sarà in linea con la Wto. Di fatto è una tariffa che sarà applicata inizialmente a cemento, ferro, acciaio, alluminio, fertilizzanti ed elettricità importati da Paesi terzi che hanno standard ambientali inferiori a quelli imposti dall'Ue alle industrie europee. La fase di transizione, nella proposta della Commissione inizierà nel 2023 e terminerà nel 2025: in questa fase gli importatori dovranno riferire il livello di emissioni contenuto nelle merci importate, senza pagare un corrispettivo monetario per compensarle. Una volta che il sistema entrerà in vigore, nel 2026, gli importatori dovranno dichiarare ogni anno la quantità di merci e di emissioni incluse nei beni importati l'anno precedente, e pagare con appositi certificati (il sistema sarà sul modello dell'Ets).



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi inquina di più paga di più: un prezzo all'anidride carbonica anche per il trasporto marittimo e aereo, la mobilità su gomma e gli edifici

di **Francesca Basso**

Dodici proposte legislative più una nuova strategia per le foreste: è il pacchetto «Fit to 55» presentato ieri dalla Commissione Ue per raggiungere gli obiettivi che l'Unione si è data con la legge sul clima: taglio del 55% delle emissioni di CO₂ al 2030 rispetto ai livelli del 1990 e neutralità carbonica al 2050. Per riuscirci l'Ue deve rivoluzionare la propria economia e i propri stili di vita. E per farlo è necessario «mettere un prezzo alla CO₂ e premiare la decarbonizzazione», ha spiegato il vicepresidente della Commissione Ue Frans Timmermans, che ha delegato al Green Deal. Prima misura è l'ampliamento del sistema di scambio di quote di emissione (Ets), ora applicato a produzione di energia elettrica, industrie manifatturiere energivore, anche al trasporto marittimo e aereo, e la creazione di un mercato della CO₂ per i trasporti su gomma e gli edifici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foreste

Per la neutralità climatica piantati 3 miliardi di alberi Più depositi di CO₂

La nuova strategia forestale dell'Ue mira a migliorare la qualità, la quantità e la resilienza delle superfici boschive: saranno piantati nell'Unione 3 miliardi di alberi di qui al 2030 per assorbire l'anidride carbonica e contribuire a raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050. Il commissario all'Agricoltura, Janusz Wojciechowski, ha sottolineato che si tratta di un approccio «multifunzionale» alle foreste. Il commissario all'Ambiente, Virginijus Sinkevičius ha spiegato che l'obiettivo è «proteggere le nostre foreste vetuste e primarie, ma anche ripristinare quegli ecosistemi degradati, che a causa dell'aumento della pressione e del cambiamento climatico stiamo purtroppo perdendo». Il regolamento sull'uso della terra, le foreste e l'agricoltura fissa anche un target complessivo per l'Ue di cattura dell'anidride carbonica mediante i «carbon sinks», i depositi di carbonio, naturali, a un livello equivalente a 310 milioni di tonnellate di emissioni di anidride carbonica entro il 2030. Saranno fissati obiettivi nazionali, che richiederanno agli Stati di espandere i loro depositi naturali di carbonio.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco

Carburanti tassati in base al contenuto energetico Giù l'imposta sull'elettricità

Cambia il modo di tassare i carburanti. La Commissione propone di passare dalla tassazione dell'energia basata sui volumi a una basata sul contenuto energetico dei combustibili. Il nuovo sistema dovrebbe essere applicato gradualmente dal 2023. In base a una simulazione fatta da Bruxelles la tassazione minima sulla benzina passerebbe da 0,359 a 0,385 centesimi al litro nel 2023 per arrivare a regime a 0,443 nel 2033; quella sul gasolio da 0,330 a 0,419 centesimi e a 0,482 nel 2033. Mentre le imposte minime sull'elettricità caleranno da 1 euro a Megawatt/ora a 58 centesimi nel 2023 e 0,67 nel 2033. «I nostri sforzi per affrontare il cambiamento climatico devono essere politicamente ambiziosi, coordinati a livello globale e socialmente equi», ha spiegato il commissario all'Economia Paolo Gentiloni, che ha aggiunto: «Stiamo aggiornando le nostre regole di tassazione dell'energia vecchie di due decenni per incoraggiare l'uso di combustibili più ecologici e ridurre la concorrenza fiscale dannosa sull'energia». Verranno eliminate le esenzioni obsolete e le aliquote ridotte che incoraggiano l'uso di combustibili fossili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Clima

Fondo sociale da 72 miliardi per cofinanziare gli incentivi nazionali green

La transizione verde deve essere equa. Lo ha sempre detto la presidente Ursula von der Leyen. La Commissione riconosce che «mentre nel medio e lungo termine i benefici delle politiche climatiche dell'Ue superano chiaramente i costi di questa transizione, le politiche climatiche rischiano di esercitare nel breve periodo un'ulteriore pressione sulle famiglie, gli utenti dei trasporti e le microimprese più vulnerabili». Per questo propone di usare un importo equivalente al 25% delle entrate previste provenienti dallo scambio di quote di emissione dell'edilizia e dei carburanti per il trasporto stradale, e deviate dal bilancio Ue, alla creazione di un nuovo Fondo sociale per il clima che assegnerà finanziamenti specifici agli Stati membri per aiutare i cittadini a investire nell'efficienza energetica, in nuovi sistemi di riscaldamento e per il raffreddamento e in una mobilità più pulita. Il Fondo metterebbe a disposizione 72,2 miliardi per il periodo 2025-2032, sulla base di una modifica mirata del quadro finanziario pluriennale e con la mobilitazione di finanziamenti nazionali analoghi si arriverebbe a 144,4 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

